

Roberto Cardia

MILVA, UN'ARTISTA DI VALORE UNIVERSALE

Un'ampia conversazione con l'autore del volume "Milva, la voce della poesia" (Dalla Costa 2014), che analizza le varie fasi della straordinaria carriera della 76enne 'pantera di Goro' partita dalla canzone melodica pop e poi passata, grazie all'incontro con Giorgio Strehler, ad un impegno musicale e teatrale di altissima qualità, mescolando canzone d'autore italiana e internazionale e prosa drammatica, commedia musicale e operetta. In coda, un contributo affettuoso e ammirato di Cristiano Malgioglio.

di Alessandro Ticozzi

"Trovo che le sue domande possano essere ricondotte a un denominatore comune. Lei mi domanda che cosa abbia spinto Milva a fare determinate scelte artistiche (una buona parte, direi). Rispondere in maniera dettagliata a ciascuna questione sarebbe ripetitivo.

Partirò quindi da un presupposto: Milva ha cominciato la propria carriera con la volontà chiara di scegliere canzoni che privilegiassero la melodia e consentissero quindi di esaltare il timbro caldo e la potenza della sua voce.

Cantare *Milord* agli inizi voleva dire scegliere brani intensi sul piano melodico e su quello dell'atmosfera.

La voce di Milva, benché forse più potente, aveva in comune con quella di Edith Piaf la vibrante carica emotiva e la drammaticità naturale. L'invito di Coquatrix all'Olympia è venuto da sé.

La chiave di volta della carriera di Milva è stata però rappresentata dall'incontro con Giorgio Strehler. Interpretare Brecht nella stagione 1966/67 rappresenta una svolta nel suo modo di cantare. Attraverso l'insegnamento di Strehler e il suo talento la sua voce trova nuove sonorità e diventa infinitamente flessibile. Il coinvolgimento emotivo lascia spazio allo straniamento che Brecht stesso richiede come regola ferrea del suo teatro. Il regista, poi, fonda la cooperativa Teatro Azione e nel 1969 mette in scena la *Cantata del mostro lusitano*, e Milva è fra i protagonisti. Il testo critica ferocemente la conquista dell'Angola da parte della dittatura portoghese.

Milva partecipa in quegli anni anche al recital *Ma cos'è questa crisi*, sempre al Piccolo Teatro di Milano.

Insomma, a questo punto, oltre al lavoro sulla voce che prende una nuova direzione, Milva intraprende un percorso di studio e approfondimento di tipo ideologico e culturale, avvicinandosi

con convinzione alle istanze della sinistra, una posizione che ha sempre tenuto ferma e mai nascosto per tutti questi anni, e associando il suo nome a Bertolt Brecht e, in seguito, ad altri importanti scrittori europei.

Quella che è stata la sua storica casa discografica fino ai primi anni Novanta, la Ricordi, le consente di affrontare e incidere un repertorio colto a patto che partecipi ai vari Festival di Sanremo e continui una produzione di musica leggera.

È ovvio, però, che a questo punto comincia anche una ricerca di musiche e di testi che abbiano un valore anche sul piano del contenuto, pur nella musica leggera. La commedia musicale rappresenta un'ennesima apertura sul teatro (oltre ad *Angeli in Bandiera*, abbiamo anche le riduzioni televisive del 1971 di *Un mandarino per Teo* e *Un trapezio per Lisistrata*, con il nuovo titolo *Mai di sabato signora Lisistrata*, sempre di Garinei e Giovannini) che consente a Milva di sposare il genere della commedia con la canzone.

Tutti i generi di teatro musicale e non sono stati praticati da Milva, con l'obiettivo di mettere a frutto talento, vocalità raffinatissima, potenzialità del mezzo di comunicazione. Ecco la prosa (*Lulu* di Wedekind, *La visita della vecchia signora* di Dürrematt, in lingua tedesca...). Ecco l'operetta (*Il Pipistrello* di Johann Strauss jr). E in quest'ottica, e nell'ottica della ricerca della musica e dei testi colti, annoveriamo anche il teatro d'opera, alla Scala, all'Opéra di Parigi e altrove con *La Vera Storia* di Berio, su libretto di Calvino.

Ricerca musicale e attenzione al testo diventano quindi le cifre delle scelte artistiche di Milva. Che si tratti di teatro o di musica leggera.

Theodorakis e Mikroutsikos sono compositori greci che lavorano su testi di poeti politici e Theodorakis è stato a sua volta un rifugiato durante la dittatura greca. Vangelis si è sempre caratterizzato per la ricerca dei suoni e delle contaminazioni fra generi (all'interno dell'album scritto per lei da Vangelis, c'è un pezzo che cita l'habanera della *Carmen* di Bizet e tutti i testi che accompagnano le musiche sono di grande ricercatezza, pur se talvolta leggeri).

Quindi, come dicevo all'inizio, anche queste scelte nascono da una visione coerente dell'essere artista.

Potrei aggiungere l'accostamento alla canzone d'autore italiana (l'album con Jannacci, i pezzi di Paolo Conte, di Riccardo Cocciante, di Antonello Venditti) e non (un album in Giappone con pezzi di Shinij Tanimura), la realizzazione di dischi interamente dedicati a grandi compositori che hanno scritto anche appositamente per lei (Morricone, Francis Lai), la ricerca storica di stampo discografico e teatrale di progetti tematici forti (le *Canzoni tra le due guerre* al Piccolo Teatro con la regia di Filippo Crivelli cui seguirà un disco *live*, le canzoni di Robert Stoltz su disco e in teatro, ancora le canzoni di Edith Piaf, con un disco in Italia e uno spettacolo in Giappone)...

Infine, come scrivo a lungo nel mio libro, nella carriera di Milva è possibile rintracciare un percorso legato all'opera di poeti e scrittori una parte dell'opera dei quali è stata messa in musica. Da Brecht si arriva a Ferrer, a Carrière, a Merini, a Faletti, a Sgalambro, a Maurensig con le musiche di Weill, Eissler, Piazzolla, Nuti, Battiato, Sivilotti.

Solo quando ci si avvicina alla conclusione di una carriera è possibile tentare di definire un percorso. All'inizio, un cantante può essere spinto da motivi contingenti a scegliere la musica.

Milva, ad esempio, semplicemente aveva una voce straordinaria, viveva in un piccolo paese che non offriva molte prospettive artistiche e comincia a cantare nelle balere della bassa ferrarese per sostenere economicamente la famiglia.

Ora però possiamo dire con certezza che la cifra del suo lavoro è stata quella della ricerca su di sé e all'interno della cultura letteraria e musicale europea ed extraeuropea.

La scelta del teatro corrisponde alla volontà di diffondere le parole dei poeti e le musiche dei grandi in maniera, come sostengo nel libro, autenticamente popolare. Vicino alla gente, da parte di chi viene dal popolo.

Milva è sempre stata un'artista unica in Italia proprio per il suo eclettismo, per la ricerca continua, per la scelta del teatro, della qualità ad ogni costo, per la scelta di argomenti scottanti e a volte scomodi, per la scelta di compositori di eccellenza.

In questo senso, il bilancio che si può trarre, come affermo nel libro, è quello di un'artista che va oltre i confini della canzone e del teatro e che si fa portavoce di una cultura universale”.

Chiudiamo questo pezzo con il contributo di Cristiano Malgioglio: “L'incontro con Milva è avvenuto perché frequentavo la casa discografica dove incideva lei e siamo diventati subito amici: all'inizio non lavoravo con Milva, ma mi sarebbe piaciuto molto fare delle canzoni con lei. Tra noi due nacque subito un bellissimo *feeling*: è una delle più grandi artiste italiane a livello internazionale, magica, magnifica, grande interprete e attrice molto interessante e stupenda. Se dovessi dire qualcosa su di lei, direi che forse ha tutti gli *x factor* possibili.

In studio di registrazione è stata una bellissima collaborazione: lei non ha bisogno che nessuno le insegni niente. È talmente professionale e grandiosa nella sua voce che qualsiasi cosa avesse cantato per me sarebbe stato straordinario: è stato molto emozionante quando le ho chiesto se poteva duettare con me in un disco dedicato al mio amico Roberto Carlos, dove cantavo le sue canzoni e al quale avevano partecipato tantissime altre interpreti. Quando Milva ha incominciato a cantare con me, mi sentivo come un dilettante: mi emozionavo molto, non credevo neanche a quello che stessi facendo.

Milva è una donna che ha pensato molto al suo lavoro e si è sacrificata per esso: di lei posso dire tutto il bene possibile. Come artista la ritengo la più grande, in quanto è una donna completa”.